

Magliani, per il quale ultimo l'appoggio diventa una specie di colpa: s'astiene però — e non sap, piano perchè — di sostenere il de Bernardis, che meriterebbe pure di ottenere il suo appoggio, perchè alla Camera ben strenuamente difese la camorra.

La *Liberale* ciancia di programma schiettamente liberale e simili storielle... Eh via? Chi più vi presta fede! Noi ben sappiamo che l'ipocrisia s'è insinuata nelle associazioni politiche cittadine — a proposito: chi sosterrà l'*Unione Costituzionale*? — e sappiamo pure qualche altra cosa: che il programma dei benemeriti soci dell'*Unitaria liberale* è uno solo, ed è quello della... pancia!

Patti chiari

Quando contro un candidato del governo, si presenti un candidato con programma di opposizione, gli elettori dei partiti popolari, che non potessero affermarsi con candidati propri, interpellino pubblicamente il candidato di opposizione e si assicurino.

I. Se egli s'è impegnato a non riconoscere il regolamento-forca;

II. Se promette di non attentare mai ai dritti statuarii.

La lotta nel Mezzogiorno

Nel Collegio di Sulmona
La candidatura Altobelli

Nel collegio, di S. E. il sottosegretario alle Poste, on. de Amicis, si tenta oggi una lotta che non sia l'espressione della rivalità di due famiglie, ma di un cozzo di principii. I socialisti in unione a qualche repubblicano si affermano sul nome di Carlo Altobelli.

A delineare con precisione il contenuto della lotta, e a darle quella fisionomia tutta propria di affermazione cosciente, — piccola o grande, non importa — si è recato in Sulmona Arnaldo Lucci. Egli, assieme ai valorosi compagni socialisti ivi residenti, ha solennemente affermato il carattere di lotta non contro de Amicis, come persona, ma contro il deputato forcaiolo, contro il tutelatore della classe sfruttatrice, contro il cieco seguace di qualsiasi ministro reazionario.

Poichè nessuna onestà avrebbe la lotta presente se dovesse ridursi a raccogliere sul candidato popolare quei voti dei quali ogni piccolo feudatario dispone. Nel Collegio di Sulmona, come in tutti i collegi di Abruzzi, il malcontento assume forme allarmanti, ed il contadino non è più quello di una volta. Si tratta di dare un orientamento al malcontento, di farlo poggiare sulle cause ben determinate.

E Lunedì sera si è tenuto pubblico comizio. Erano presente oltre cinquecento lavoratori. Lucci ha parlato per circa un'ora, in un mezzo vernacolo, proprio perchè tutti indistintamente avessero inteso. Innanzi a tanta povera gente, non mai trattata da uomo, sempre da bestia elettorale, egli impostò immediatamente la lotta di classe illustrandola con l'opera pratica del de Amicis in Parlamento.

E la povera gente comprese, e comprenderà ancora più, quando per forza di cose sarà costretta a soffrire sempre più per procacciare utilità e godimenti maggiori al bravo e pingue capitalista od al borioso feudatario.

Spiegare, spiegare al popolo le cause della propria sventura — questo è quanto occorre. — Ci vorrà del tempo? ebbene noi non abbiamo fretta.

L'opera di de Amicis

Elettori di Sulmona, eccovi lo stato di servizio politico del vostro deputato. Leggete e riflettete:

I) votò in favore di Crispi, preteggendo quindi la banda dei ladri;

II) votò per la spesa di Africa: danari e sangue sprecati nelle aride arene;

III) votò contro l'abolizione del dazio sul grano: quindi affamò il popolo e provocò le giornate di Maggio 1898, le uccisioni, le galere;

IV) votò per i tribunali militari e per gli stati di assedio, e mantenne quindi in galera tanta povera gente, colpevole soltanto di aver gridato: *ho fame!*

V) votò per l'applicazione di un infame decreto, che toglieva al popolo il diritto di riunione e di libera stampa;

VI) approvò, come una marionetta, il nuovo regolamento-forca, preparato dai nemici del popolo per chiedere nuove tasse, per aprire nuove galere;

VII) chiese un nuovo dazio sulle lane, per poter vendere a maggior prezzo le sue lane, e spogliare ancora il povero;

VIII) largì onorificenze e posti agli elettori che, ponendo sotto i piedi coscienza e dignità, mercanteggiarono il voto. Contribuì quindi a mantenere il collegio in istato di corruzione elettorale.

Tornando alla Camera de Amicis voterà:

I. Per l'approvazione del regolamento-forca, diretto contro i deputati di Estrema e contro gli interessi delle classi lavoratrici;

II. Per l'approvazione di 400 milioni per nuovi fucili. Saranno quindi nuove tasse che si spremanno dalle tasche dei lavoratori.

III. Per l'approvazione di una nuova tassa sulla giornata dei lavoratori.

IV. Per l'approvazione di una legge che tolga ai lavoratori il diritto elettorale.

Ed in tal modo si esplicherà l'opera reazionaria del deputato de Amicis. Se gli elettori di Sulmona sono contenti di un simile prospetto, se vogliono tasse, e schioppettate, quando insorgono per *fame* votino pure per il candidato del governo.

L'albero della cuccagna

Salerno—(Eduardo Galdieri). L'ha innalzato quel galantuomo del Prefetto Nencioli, avendo trasformati i suoi uffici in agenzia d'affari. Tutta Salerno egli ha fatto chiamare; a tutti promette (promesse che non saranno mantenute) qualcosa ed ha perfino armati i camorristi, credendo riuscire nell'intento. I telegrammi spediti dal governo sono numerosissimi e l'ascaro Nencioli ubbidisce ciecamente. Tutti gli impiegati sono stati chiamati, ma qualcuno di essi ha saputo anche rispondere per le rime, Salerno è impressionata oltremodo per la condotta del Nencioli, tanto più che si conosce bene come egli sia incapace di occupare qualsiasi ufficio.

Questi sono i frutti che ci dà quel caporalaccio di Pelloux.

Dopo tutto è buono che sappia il Nencioli (uomo insipido che malamente indossa la prefettizia livrea) che le sue gesta non hanno fatto altro che aumentare il disagio che per lui ha il popolo salernitano. Povero uomo è naturale che debba fare tutto questo! Da inetto qual'è vedendosi elevato al grado di prefetto si inorgolisce e sperando ricompensa maggiore lavora a tutta oltranza. Ma il 3 giugno ce la vedremo!

La candidatura del nostro caro De Marinis è assicurata non solo nel I collegio di Salerno, ma ancora in quello di Mercato S. Severino dove improvvisamente passando fu fatto segno a grandi ovazioni.

Gli elettori sono entusiasti dell'on. De Marinis e non abbandoneranno mai il suo vessillo glorioso e trionfatore. Salerno che accorse Domenica 27 maggio al Teatro Massimo, fu soggiogata addirittura dal fascino della parola dell'on. Errico De Marinis, e fece comprendere a quel poveromo di Nencioli che non si governa con la forza ma con la parola e con la mitezza d'animo. Salerno fece comprendere che non è irrispettoso verso colui che nel terribile nubifragio dell'ottobre 1899, sollevò tanti sventurati.

Io sono convinto che dopo tanti armeggi dovran rimanere a numerar mosche.

E dove andrà il danaro pagato a certa stampa inominabile ed a qualche altro?

Caro Nencioli è buono che facciate le valigie e ve ne andiate. Salerno quando ci si mette sa dare buone lezioni... anche ai prefetti.

Per chi debban votare i maestri

Lo insegna loro la Società magistrale laziale che in una sua assemblea tenuta in Genzano di Roma il 24 corr. votava un ordine del giorno col quale faceva appello alle società consorelle perchè nelle elezioni politiche votino per i 107 deputati che difesero gli interessi dei maestri e per coloro che si impegnino di sostenere alla Camera che la scuola primaria sia avvocata allo Stato, e che la pensione ai maestri non sia irrisoria ma tale da permettere di vivere comodamente ai vecchi educatori del popolo.

Il governo protegge i briganti

Ne volete le prove? Ebbene dell'assassinio di Notarbartolo non si può sapere nulla, e tutt' i funzionari dello Stato, che vi presero parte, furono convinti di corruzione.

Nelle questure del regno, nell'archivio del Ministero dell'Interno, giacciono tutte le relazioni sui più noti uomini politici camorristi. Ebbene il governo conosce quelle relazioni e lascia correre le cose.

Dunque tiene il sacco.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Le cose a posto.

Chiaiano ed Uniti—(g. d. f.) Memore che la parola è d'argento, il silenzio è d'oro, ero riuscito a fare forza a me stesso e non volevo scrivere una sola parola sulla lotta pro o contro Casale che si combatte qui e perdurava in questo divisamento anche dopo l'aggressione patita domenica scorsa, quando male a proposito vien fuori la corrispondenza del Pino nel giornale dell'uomo di fango.

Questo Pino, o Pinocchio che sia, badi il proto a scrivere con l'n e non col d, con la sua infelice prosa ha destata l'ilarità in tutti ed ha fatto ridere anche le galline per i suoi strafalcioni.

Passi per ricevimento ufficiale fatto col denaro di *panatone* sia per quanto riguarda i suoni, gli spari, ed anche i fiori, soprattutto i fiori e le signorine... ed anche la schiera del servidomus che lo accompagnava, come si fa per un' esequie, ma per l'entusiasmo, questo no, perchè questo mancava. Chi sa leggere in quei visi, vi scorse il sacrificio che si faceva dai più per un dovuto riguardo ad un infermo che ne li aveva pregati.

Di quale società operaia intendeva parlare il corrispondente del giornale summentovato, con rispetto parlando?

Della bandiera, che in una occasione simile pagò lo Schilizzi e che si tiene custodita negli scaffali del municipio, per tema che fosse sequestrata.

E bene che si sappia che qui società operaie non ve ne sono, in contrario esistono da poco, tre associazioni che hanno lo scopo di *spillare l'obolo* per celebrare feste popolari ogni anno.

Il deputato uscente si procurò l'invito in due di esse pagando bene il biglietto d'ingresso, ma la terza, quella di S. Nicola in Polvica, rifiutò sdegnosamente l'offerta.

Il Casale deve accendere i moccoli all'ottimo dottor Taliere, che facendo un gran sacrificio, con la sua onorabilità, si presta a coprire la merce avariata della rappresentanza comunale, accettando di parlare a nome del suo caro inferno, il Sindaco.

Questi che ha avuto sempre buon senso, aveva capito che facendosi rappresentare, da chi legittimamente avrebbe dovuto farlo, avrebbe commesso un grande er-

rore, sapendo quanto essi siano sfatati innanzi la pubblica opinione, e sotto questo punto di vista va perdonato all'egregio dottore una certa incoerenza se per poco si è dovuto avvicinare a certi individui che a suo tempo seppe trattare come meritavano.

Il Roma ed il vostro James hanno parlato delle accoglienze fatte all'Altobelli ed hanno detto la verità.

Il Pmochio, con l'n e non col d ha avuto la spudoratezza che le società erano chiuse (Di grazia, per ordini di chi e perchè? Servi!) e che in una fu scacciato dal Presidente.

Buffone!... Quando il corteo, sotto la pioggia dirotta, preceduto dalla musica che suonava il fatidico inno, e col quale l'estrema sinistra, fugò la maggioranza della camera, si avviava verso Polvica, il Direttore della Società S. Nicola, con larga rappresentanza di soci, si fece incontro all'Altobelli, e postoloso sotto il braccio lo condusse in società e lo presentò ai soci che lo accolsero con fragorosi applausi ed abbassarono innanzi a lui quella stessa bandiera, con la quale la mattina, per misura di precedenza, si recò a ricevere il Casale.

Non si parlò in quel luogo, perchè la sala non poteva contenere la folla immensa, e non si stimò prudente lasciarla fuori, sotto l'acqua che cadeva giù a catinelle.

Come una volta al Nicotera, così, ora all'Altobelli, fu chiuso in viso il Palazzo Municipale. Quei signori non hanno letto il *saper vivere* perchè altrimenti avrebbero dovuto usare maggiori riguardi al popolo che paga i tributi, il quale popolo, speriamo in un tempo non lontano, chiuderà le porte in faccia a loro.

Ciò essendo stato preveduto, nessun altro locale era stato preparato, e i discorsi si sarebbero tenuti all'aria sana e libera, unica cosa che non è stata appesata dalla Rappresentanza del Comune.

Certamente non ci sarebbero mancati locali dove riceverlo, ma si stimò bene aspettare che il locale si fosse presentato spontaneamente, e non preparato.

Mancarono la distribuzione delle paste e dei liquori, e sigari, è vero, ma nessuno si lagnò.

Chi li paga quelli distribuiti dal Municipio?

A rivederci dopo le elezioni.

Varie

Lo sperpero del danaro pubblico del Comune di Capua

Capua (Ciparisso)—Il partito De Renzis, avendo riportato vittoria anche all'elezioni amministrative, elesse a sindaco l'avv. Antonio Casertano, uomo ambizioso e maestro di raggiri alla Loiola, il quale, non appena prese possesso, s'accese (il dico o il taccio?) a vuotare la cassa del Comune: assegnando lauti stipendii a quei vandali, a cui deve la sua carica di capo del paese, sussidii a figli e a nipoti di consiglieri, possessore di patrimoni vistosi, agli amici intimi, a un esercente di caffè, piovuto in Capua, durante un'eruzione del Vesuvio.

Le entrate del dazio consumo, capitate nelle mani di quattro o cinque signorotti che fanno da amministratori e appaltatori, e che debbono circa centomila lire al Comune, che verranno, probabilmente, registrate in *articolo mortis*, non le si poteva augurare sorte migliore. Arricchitevi, governatori poveri!

Il Comune di Capua, amministrato dal sindaco Casertano, testa quadra, cervello mastodontico, nello spazio di tre anni, ha incontrato diversi prestiti che messi insieme, ammontano ad oltre trecentomila lire. Sappiamo ancora che il Comune deve, a ogni impiegato, il *minimum*, dai quattro agli otto stipendii. Quel ch'è peggio, il consiglio comunale corre rischio di rimanere senza tetto, perchè il municipio, dovendo degli arretrati alla contessa Ravaschieri, di cui è debitore, vien spesso minacciato dal bando di vendita, e dal peggioramento dei mobili.

Sarebbe bello! Vedere questi savi e gentili amministratori lanciati sull'astrio, e torturati dal rammarico di non essere sicuri se, nel bosco di S. Vito, rimane ancora qualche palmo di terreno, che li possa accogliere tutti! Nè un solo dei tanti titoli di rendita avanza più al comune! almeno che l'on. Michele De Renzis, voglia versare, nella cassa del municipio, quel tanto decantato *millioncino*, coniato da Vulcano e dai suoi ciclopi, nell'isolere Eolie.

Ricordiamo agli elettori che il Casertano sperando di colmare, in parte, il *deficit*, volle e sempre volle aggravare, di nuovi balzelli, la classe dei lavoratori: dazio sulla frutta, tassa di posteggio e diversi salassi di gusto alla Nerone.

Il Casertano, fissato il suo nuovo alloggio nel Comune, manda a chiamare gli elettori di tutt'e due partiti; Ma temo che faccia un buco nell'acqua; perchè i Capuani non ne vogliono sapere di votare per De Renzis, ad onta delle minacce e delle proteste del Barbabietolone.

Un fatto simile accade, nell'interno del Laboratorio, agli operai elettori, durante le ore di lavoro.

Avvertiamo il ragioniere Ferdinando Palasciano e il capitano d'artiglieria Schirru Analetto che non facciano nome dei loro superiori, biondica far di nome, e anche del governo, i maniscalchi della coscienza di chi lavora e suda, se non vogliono procurarsi dei gratti-capo.

Gli eserciti sono mantenuti per ben altri ideali; non per far degli officialotti tanti galoppini elettorali.

È per voi trafficatori di coscienza! non appena saranno terminate quest'elezioni politiche, faremo presentare un'interpellanza alla Camera, per chieder conto della condotta vostra, tenuta in questo periodo di lotta politica!

Avanti! avanti, elettori di Capua

Voi non ignorate che col vostro voto, ad onta delle pressioni del prefetto Sciacca, dei suoi ispettori, delegati e questurini, potreste, se foste organizzati far tutto per il bene vostro.

Come vedete l'arme vostra è invulnerabile.

E voi, domenica 3 giugno, opero che la sappiate adoperare in favore di colui che, con l'animo assetato di giustizia e di vendetta, sopra, impavido, difendere i vostri interessi e i vostri diritti.

All'urne! all'urne!... Non più sfruttatori. Viva l'Estrema Sinistra!

Nel Collegio di Cerrito Sannita.

Faichio.—(Erna) Fin da domenica scorsa, incominciò per opera di questa Sezione Socialista la distribuzione e l'affissione di manifesti portanti il nostro proclama agli elettori per affermarsi sul nome del nostro caro compagno Prof. Arnaldo Lucci.

Pareva che i vecchi candidati, che si contesero il nostro Collegio dormissero, quando ieri incominciarono chiamate, i sequestri, le intimidazioni e tutte le contingenze immaginabili. Il cane barbone che è a guida della nostra Provincia a proteggere l'onorevole Girardoni non manca di chiamare a raccolta il suo gregge, e a povero infelice, è colle lagrime agli occhi che si sbrancarsi le migliori pecorelle, talune in cerca di un più pure, altre cambiare padrone, inconsce dell'opolo. D'altra parte è scesa sul terreno l'altra vecchia casta a gridare che il suo candidato si presenta con programma d'opposizione; finalmente dopo tre fiaschi lo ha formulato un programma serio e veritiero. I nostri eterni cagnotti si arrabattavano a farci credere che il nostro dovere appoggiare un candidato d'opposizione ma noi chiaramente dimostrammo che non eravamo tanto ingenui da abboccare all'amo. Respingemmo la bassa proposta, buttando loro in faccia lo stigma del disprezzo. Non potevamo fare altrimenti; persone che non più che un mese fa, si dichiaravano socialisti per sangue, capaci di sconvolgere l'intero Collegio, chiamati a raccolta intorno ad una bandiera, che non si sa qual merce voglia coprire, accorrono coll'ostinamento dei mercenari. Diffidiamo questi tali che si danno apostoli d'un ideale solamente perchè fanno sfoggio di parole ampollate, od altri perchè portano molta disinvoltura la cravatta fiammante e l'immanabile garofano all'occhiello. Poveri ideali da chi mai si condannati ad essere sconciamente deturpati.

Intanto noi, con vero slancio di fede, combattiamo strenuamente per la santa causa, poco curandoci di chi si vende al maggior offerente. A noi basta un'affermazione di coscienza onesta. E se anche queste fossero un numero esiguo, sarà sempre una breccia che apriamo nella losca rete, che a fitte maglie di acciaio, chiude questa larva di Collegio. Sarà per un'altra volta.

Ai compagni di Sannicandro

Rodi 28 maggio—(Il figlio del Carbonaro) Compagno

Ecco finalmente il giorno di riaffermare dignitosamente le vostre aspirazioni, raccogliendo i vostri suffragi su un candidato che rappresenti veramente i vostri interessi. L'antico deputato l'avete visto lungamente alla prova: In questi giorni voi lo vedete, è vero, umile e dimesso, venir piatendo il vostro aiuto, promettendovi mari e monti; ferrovie garganiche, porti di mare, barche per ogni dove. Ma il giorno stesso della proclamazione egli ha sempre scordato tutto ciò che aveva detto il giorno prima. A Montecitorio, egli ha rappresentato in verità gli interessi di una diecina di elettori, sui amici e vostri sfruttatori, interessi che sono proprio il posto dei vostri interessi e di quelli della grande maggioranza. E non si è peritato di dare ogni suo appoggio al ministro Pelloux, al suo decreto legge che somma abolizione dello Statuto regresso. Se voi volete che la nostra provincia non continui ad essere per anni ancora fra le più miserabili d'Italia, dovete cominciare col rimandare in Parlamento quei deputati che rappresentano veramente i parassiti della politica italiana: convincete i vostri amici, i vostri compagni di lotta, di sofferenza e di lavoro che il deputato borghese non può rappresentare i vostri interessi, che sono interessi di civiltà e di progresso, ma raccogliete questi voti su un candidato socialista che non vi potrà mai tradire.

Elezioni politiche

Spinazzola—(Magus). Nel nostro collegio elettorale composto dai Comuni di Spinazzola, Minervino Murge, Canosa e Ruvo di Puglia, alla candidatura dell'illustre nostro amico On. Giovanni Bovio, certamente sarà posta quella del sig. Antonio Latta, bocciato per ben due altre volte.

La sua candidatura qui viene proposta da un gruppo esiguo di persone di niun colore e valore politico, appoggiata da alcuni nobili amici del neo-candidato, che appresta a subire un'altra boicottatura solennissima. Il nostro partito opporrà una fiera resistenza, propugnando con energia sempre maggiore la candidatura di Bovio, uomo indiscusso e indiscutibile e siamo sicuri che la parte ben pensante di questa nostra povera Spinazzola vorrà unirci a noi per combattere strenuamente contro la candidatura di Latta, che se riuscisse sarebbe un insulto all'Italia intera. Intanto dagli altri comuni del collegio ci giungono ottime notizie, tanto che possiamo dirci sicuri della rielezione dell'illustre filosofo.

L'energia del comm. Ceccato

Rosarno—(Libertario). Quanto non è *energico* in questi giorni il signor comm. Ceccato, prefetto della nostra Provincia? Non gli manca l'energia di eseguire tutti gli ordini che gli pervengono dai suoi Sigg. padroni Luigi Pelloux e l'ebreo Sonnino. Da fedele servitore sostenitore delle sacre istituzioni, mette tutta la sua cooperazione, affinché i forcaioli della fida e servile maggioranza del Ministero, riportino a qualunque costo splendida vittoria!...

I reclami che gli vengono da questo infelice paese, favoreggiatore signor comm. Ceccato fa conto di non averli. Io voglio fare una domanda al sig. Ceccato. I rimproveri che continuamente la pubblica stampa gli lancia sul viso non gli fanno nessun rossore? Non me ne faccio meraviglia. Non per questo il sig. Ceccato è prefetto e... *Comandatore!*

Per le nostre elezioni

S. Lucido—(Spina). Sembra una chimera, e pure è un fatto: un ignoto, un uomo senza nessun merito, competitori di Roberto Mirabelli, il nostro caro amico dalla fede intemerata che lottò in Parlamento per la libertà Italiana.

Noi siamo sicuri della riuscita di Mirabelli, perchè gli elettori sapranno scegliere. Fra un Mirabelli, lustro e decoro della nostra Calabria, e un qualunque De Seta, gli elettori non possono esitare: debbono votare per Roberto Mirabelli.

Ieri non ci è stato possibile pubblicare il supplemento annunziato. Ci scusino i lettori: promettiamo di pubblicarlo fino a domenica.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile.

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO

S. Sebastiano 47, 1° piano